ANNO XXIX — Roma, 1° Settembre 1933 - XI — FASCICOLO 667

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.

Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50

Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

PER LA CRISI VINICOLA

Allo scopo di alleviare la crisi di sovraproduzione del caffè, continua nel Brasile la distruzione di tale preziosa derrata e, mentre la quantità così sacrificata ha già raggiunto i dieci milioni e mezzo di sacchi, il *Bollettino delle Informazioni* edito dall'Istituto di Economia Americana ci dà notizia che quel Governo Federale ha proibito, per un periodo di tre anni, qualsiasi nuova piantagione, estendendo il divieto sia alle piantagioni già abbandonate per effetto della presente crisi economica, come a quelle di nuova produzione ritenute superflue per il diminuito consumo mondiale, vietando infine la sostituzione delle piantagioni distrutte per i torbidi rivoluzionari dello scorso anno.

Qualche cosa di simile viene fatto in Francia per la vite. Mentre in Francia si vende stentatamente il vino a prezzi inferiori al costo di produzione, i viticultori del Mezzodì hanno presentato un voto al Governo perchè venga, per legge, posto un limite alla superficie terriera coltivata a vite, vietando l'impianto di vigneti nuovi.

Ma senza ricorrere a quanto accade all'estero in fatto di riduzione di culture, possiamo segnalare quello che si studia di fare da noi per il riso.

Con un pregevole articolo comparso di recente su questa «*Rivista Agricola*», nell'intento di svincolare la nostra produzione risicola dall'influenza dei prezzi catastrofici dei mercati esteri, scesi al disotto dall'attuale nostro costo di produzione, l'On. Deputato Roberto Olmo avanza la proposta di ridurre la coltura risiera di circa 1/3 dell'attuale produzione, che è appunto la quantità eccedente i nostri bisogni, indennizzando gli agricoltori con un premio di 1.000 lire per ogni ettaro di terreno coltivato in meno a riso e destinato ad altra coltura più vantaggiosa.

Per raggiungere un tale scopo occorrerebbe una cifra disponibile di circa 40 milioni di lire, somma che l'Onorevole Olmo suggerisce di trarre dalla cassa dell'Ente Nazionale Risi, creato con la Legge 21 dicembre 1931, la quale cassa riscuote un diritto fisso di 14 lire di contributo per ogni quintale di riso venduto senza perciò dover ricorrere a intervento di altri Enti o contribuzioni diverse.

La competenza del Dott. Olmo in materia ci dispensa da ogni considerazione che riteniamo superflua, pur potendoci sembrare strano che si venga a premiare una riduzione; ma la cosa non è nuova e ce ne dà notizia lo stesso proponente: qualche tempo fa la Camera dei Deputati degli Stati Uniti approvava un progetto di legge per concedere un premio a quegli agricoltori che avessero ridotto certe coltivazioni e per quanto la stampa cittadina avesse criticato il provvedimento che avrebbe indubbiamente causato nuovi gravami per i contribuenti, il Senato approvava la concessione dei premi per la riduzione delle coltivazioni del frumento e del cotone.

In Italia, la produzione del vino della scorsa annata, abbondante in alcune zone ma scadente per qualità, consiglierebbe un miglioramento del tipo nazionale col sacrificio della quantità; il che, ci sembra, potrebbe ottenersi adottando alcuni degli accorgimenti suggeriti per il riso, limitando cioè per legge la coltivazione della vite alle qualità di forte resa e di gusto pregiato per sacrificare i vitigni scadenti che ad altro non servono che a tenere alto il costo di produzione.

Comprendiamo benissimo che, a differenza di quanto viene suggerito per il riso, la riduzione, anzichè volontaria, diverrebbe obbligatoria e potrà quindi sembrare meno simpatica.

Come ebbe occasione di dire S. E. l'On. Marescalchi nella recente riunione della Federazione Nazionale dei Consorzi per la viticultura, nella ricostituzione dei vitigni distrutti si dovrebbero solo coltivare vitigni degni di produrre vini eletti e, per quanto riguarda la tecnica colturale, fare ogni possibile per abbassare il costo di produzione.

Spiantando e diradando i filari, gli spazi rimasti liberi potrebbero destinarsi a erbaggi, leguminose, foraggi, con evidente vantaggio dell'economia zootecnica nazionale, che ne scarseggia.

Con la vendemmia alle porte, senza pretendere di fare da mèntori a coloro che hanno maggior competenza del problema enunciato, ci permettiamo di sottoporre la proposta alla Commissione viti-vinicola testè nominata da S. E. il Ministro Acerbo allo scopo di studiare i rimedi all'attuale disagio economico dei viticultori.

Le temporanee provvidenze emanate dal Governo col Decreto Legge 2 settembre 1932 autorizzante la vendita per consumo, in determinati Comuni, dei vini di gradazione inferiore a quella dalla legge prescritta, se hanno servito ad alleviare le sorti di quegli agricoltori i quali avevano avuto un raccolto scadente, non potranno certamente evitare che, allo spirare della eccezionale concessione, venga di colpo a cessare la produzione dei vini di bassa gradazione, stante la possibilità, per il produttore, di portarli sempre al consumo mediante tagli con vini di alcoolicità maggiore.

E quindi, senza ricorrere ai troppo radicali espedienti escogitati in Brasile per il caffè, perchè non ci sembra sia lecito distruggere quanto la provvida natura ci elargisce, siamo di avviso che un rimedio immediato si imponga al fine di provvedere alla tutela degli interessi della nostra viticultura.

Generale CARLO GERBINO.

I PARLAMENTARI PER L'AGRICOLTURA

Grano, bestiame e foraggi nazionali

Il tracollo dei prezzi del bestiame quale si è verificato specialmente nei paesi dell'Europa orientale e settentrionale non era agevolmente prevedibile, e la facile scienza del « poi » non deve autorizzarci a censurare i nostri negoziatori che — con la massima buona volontà — si sono battuti per mesi allo scopo di assicurarci vantaggi doganali nei nuovi trattati conclusi lo scorso anno.

Il fatto si è, però, che le notizie quali giungono dalla Jugoslavia, Ungheria, Rumenia e Polonia sui prezzi del bestiame all'origine, sono poco incoraggianti. I prezzi scendono talora fin sotto le cinquanta lire per quintale di peso vivo, le carni fresche macellate di buona qualità si hanno in Danimarca a 1 lira e cinquanta al chilo.

Noi ci troviamo all'incirca nella condizione di chi abbia potuto mantenersi abbastanza a lungo in una camera sufficientemente riscaldata, pur conservando una finestra aperta. Finchè l'aria che veniva dal di fuori era calda o tiepida, nella camera si stava abbastanza bene pur con un notevole passaggio d'aria; ma ora la temperatura al di fuori si è abbassata terribilmente, sicchè, malgrado lo schermo dei dazi doganali, per la fessura rimasta aperta penetra nella stanza una brezzolina gelata che ne va abbassando sempre più la temperatura. Gli apparecchi di riscaldamento, che corrispondono nel paragone ai consumi interni, sono un po' inceppati per via della crisi e non funzionano più tanto bene, e d'altra parte dalla fessura aperta possono entrare sempre maggiori quantità d'aria fredda a neutralizzarne l'azione.

In tale stato di cose, o si tappa la fessura o si corre rischio di scender sempre più in basso nella temperatura dei prezzi.

E' vero che si può anche essere tentati di lasciar che le cose seguano il loro corso naturale e che quindi i nostri prezzi si adeguino a quelli del mercato estero maggiormente provato dalla crisi, con la sola difesa della tariffa doganale convenzionata.

Ma evidentemente nel nostro caso non è questa la via da seguire: ne ha dato prova il Governo fascista con i provvedimenti già attuati.

Il mondo economico attuale è ben lungi dall'aver raggiunto una certa stabilità; e la crisi che lo travaglia è tuttora in pieno svolgimento. Il cedere sulla posizioni dei nostri prezzi per adeguarci a quelle dei paesi più colpiti, non può essere nè saggio nè prudente, quando si ricordi soprattutto che l'attrezzatura finanziaria ed economica del nostro paese, specie nei riguardi fiscali e salariali, si mantiene ancora molto più alta. Non si può pretendere dai nostri agricoltori che essi vendano i loro prodotti ai prezzi più bassi del mercato internazionale continuando a pagare materie prime, macchine, tasse e salari a quote assai più alte. Non si può volerne la rovina, sapendo che essi costituiscono il più saldo presidio della nostra economia.

D'altra parte, i prezzi disastrosi del bestiame in alcuni paesi stranieri esportatori non è detto che debbano perdurare agli stessi livelli. Negli imprevedibili mutamenti dei mercati non si può escludere una ripresa più o meno lontana, tanto più che i prezzi attuali in quei paesi sono già molto al di sotto di quelli in oro dell'anteguarra.

Sia nella deprecata ipotesi di una guerra, che non deve trovare stremata e impreparata la nostra produzione zootecnica per il rifornimento carneo dell'esercito e della popolazione, sia in quella di un graduale assestamento dei mercati, la difesa del nostro patrimonio zootecnico s'impone; ed è bene che la sua necessità sia stata ripetutamente proclamata dal Governo fascista.

Il magnifico andamento della battaglia del grano, che avvicina sempre più la produzione nazionale ai bisogni del Paese, intensificando il prodotto unitario su di una superficie di poco accresciuta, deve servirci, nel campo zootecnico, di monito e di insegnamento.

Monito, in quanto avverte come non si possa spingerne oltre misura lo sviluppo, soprattutto in rapporto alla superficie coltivata, senza compromettere la stabilità di quei prezzi che con tante fatiche si son potuti mantenere per il grano ad un livello rimunerativo. Monito, ancora, in quanto che segnala la necessità di conservare e perfezionare su gran parte del resto delle terre coltivate quelle colture foraggere che fomano la base alimentare necessaria per l'industria del bestiame, indispensabile alla fertilizzazione delle terre attraverso il letame e alla loro razionale lavorazione.

« Grano e bestiame » formanó ancora un binomio fondamentale e indissolubile per la prosperità della grande agricoltura e per il rifornimento alimentare del popolo italiano.

La battaglia del grano, voluta dal Duce con magnifica antiveggente comprensione dei destini rurali d'Italia, ci porge, anche per il problema zootecnico, qualche prezioso insegnamento.

E' stato possibile aumentare considerevolmente la produzione unitaria del grano in un clima di prezzi relativamente stabili e sicuramente rimuneratori, e con il concorso di una sapiente e fortunata sperimentazione, di una intensa propaganda e di un energico insieme d'incoraggiamenti morali e di un energico insieme d'incoraggiamenti morali e materiali.

Per l'industria zootecnica occorre innanzi tutto difendere ancora tenacemente i prezzi del bestiame vivo e delle carni, visto che per il latte e i latticini (escluso il burro che fruisce di una utile modesta protezione) ci troviamo già ridotti al livello internazionale dei prezzi, per il fatto stesso che su questo terreno noi siamo sempre vittoriosamente esportatori senza alcuna necessità corrispettiva di importazione di materie prime.

E' necessario che nell'ambito della grande agricoltura la battaglia del grano, così stupendamente avviata alla vittoria, si completi sempre più estendendosi all'incremento della produzione foraggera. Questa richiede un aumento di superficie, specialmente in quanto concerne le coltivazioni intercalari da foraggio e gli erbai, preziosi soprattutto nel Mezzogiorno e nelle Isole. Esige inoltre che si perfezionino i lavori d'impianto e le pratiche culturali relative alla coltivazione dei prati naturali e artificiali. Specialmente per i prati ed i pascoli montani le opere di miglioramento vanno intensificate sempre più, utilizzando all'uopo i notevoli contributi offerti dallo Stato ai bonificatori. Maggiori cure vanno date alle semine, diffondendo l'uso delle seminatrici meccaniche, specie per i prati artificiali (medica), e scegliendo le sementi con esclusione di quelle che deprimono la produttività dei seminati o li inquinano di erbe infestanti.

Occorre poi sviluppare nei nostri Istituti i lavori di genetica vegetale indirizzati alla formazione di razze elette anche per le piante da foraggio, perfezionandone altresì la concimazione secondo le nuove direttive che si vanno affermando in seguito alle molte esperienze compiute in Germania (metodo di Hohenheim), in Inghilterra, in America ed anche in Italia (metodo Tommasi). La concimazione delle piante foraggere, con la sua efficacia selettiva a favore delle diverse famiglie vegetali, con le possibilità che offre di aumento di produzione e

di contenuto in sostanze nutritive e di più frequente pascolo o sfalcio dei prati, è argomento di tale importanza e attualità che merita grande attenzione e ulteriore studio da parte degli agronomi.

Si aggiunga ancora la propaganda delle pratiche più razionali di raccolta e di conservazione dei foraggi (silos), insieme con quella della utilizzazione dei sottoprodotti alimentari delle aziende, opportunamente triturati e mescolati ad altri alimenti. Basti a questo proposito citare il fatto che il contenuto in sostanze nutritive di miscele di foglie e rametti verdi di molti dei nostri alberi rurali da fronda (olmi, aceri, pioppi, frassini, ecc.) molto si avvicina a quello dei fieni-silos meglio riusciti.

Superfluo è ora illustrare gli altri aspetti dell'opera di miglioramento zootecnico che si è intrapresa in Italia per merito del Governo fascista, indicando gli sviluppi di cui essa è ancora suscettibile.

Amo però ricordare con viva soddisfazione come nel capitolo del bilancio dell'agricoltura, relativo alle spese per incoraggiare, aumentare e migliorare la produzione zootecnica nazionale di ogni specie, per l'industria lattiera, l'alimentazione del bestiame, i ricoveri, le concimaie, la sperimentazione, i libri genealogici, l'industria del freddo, ecc., è stato per il corrente esercizio lievemente aumentato da 5.000.000 a 5.400.000 lire. E' questo un primo passo indispensabile al quale altri dovranno seguire necessariamente, non appena i programmi d'azione zootecnica entreranno in pieno svolgimento in tutte le provincie del Regno.

E bene ha fatto il Capo del Governo a prorogare di altri dua anni la durata del primo concorso nazionale per l'incremento del patrimonio zootecnico.

Grandi sono le difficoltà da superare in questi anni; e necessariamente lento è il progresso in questo campo. Ciò non di meno nulla è tanto giovevole ad una sana e durevole evoluzione della nostra zootecnia quanto lo sviluppo di un programma organico lungimirante tenacemente e saldamente voluto ed attuato.

VITTORINO VEZZANI
Dottore in Scienze Agrarie
Deputato al Parlamento.

LA IV FESTA DELL'UVA

La composizione dei Comitati locali

Il Comitato centrale organizzatore della Quarta Festa nazionale dell'Uva, ha deliberato, per la celebrazione di quest'anno, che in ogni città e grossa borgata si debba costituire un comitato presieduto dal Podestà, del quale faranno parte il Segretario del Fascio, i presidenti delle organizzazioni degli agricoltori, del commercio, i dirigenti dei sindacati dell'agricoltura e del commercio, del Dopolavoro, il direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura, i dirigenti dei tecnici agricoli e quelli dei medici, il capo locale dell'artigianato, i rappresentanti dei Fasci giovanili, degli Avanguardisti, dei Balilla, dei Fasci femminili e della Federazione, delle associazioni del clero in Italia.

Mentre si è lasciata libertà di scelta delle diverse manifestazioni e l'ordine in cui dovranno essere svolte, si è ritenuto opportuno suggerire che almeno due iniziative siano prese dovunque: una gara per la migliore offerta in vendita di cestini e sacchetti di uva in tutti i negozi alimentari; un corteo folkloristico con carri rustici vendemmiali la cui organizzazione — come già negli anni scorsi — sarà affidata all'Opera Nazionale Dopolavoro.

Il Ministero delle Corporazioni, a mezzo dei Consigli provinciali dell'Economia Corporativa, ha già impartito disposizioni per la fissazione delle date di celebrazione della festa, sia nel capoluogo che nei comuni di ogni provincia.

PREPARARSI

Riportiamo dall'ottimo Commercio Vinicolo *il seguente opportuno articoletto in cui pienamente consentiamo, ed in cui ci pare di riconoscere la penna acuta e competente di S. E. Marescalchi, o di persona che esprime perfettamente il pensiero dell'illustre Sottosegretario per l'Agricoltura.*

Con la nuova campagna vinicola la legge che vuole garantito un minimo di alcoolicità ai vini in vendita (dieci pei rossi, nove pei bianchi) non ammetterà più alcuna eccezione, per qualsiasi motivo.

Occorre dunque che tutti si preparino a tempo.

Vi è modo, per le produzioni viticole non ancora trasformate con l'innesto, di aumentare il grado zuccherino dell'uva con un parziale appassimento sulla pianta o in magazzino. Ma soprattutto rimangono praticamente più semplici i mezzi da tempo suggeriti: miscela con mosti naturali ad alta gradazione, o con mosti concentrati.

E' da ritenersi che la concentrazione col caldo o col freddo (meglio col freddo) avrà da fare un grande cammino sotto la spinta della legge 2 settembre 1932.

E' bene prepararsi con impianti adatti. Ve ne sono che si prestano a concentrare i vini già fatti, con la separazione di parte dell'acqua contenuta. E' questo un lavoro che probabilmente sarà assunto anche, per conto di terzi, dai magazzini generali frigoriferi di Verona, di Padova e di Bologna.

Dove è possibile e conveniente certo è più spiccio ricorrere al taglio coi buonissimi vini meridionali e insulari. L'Italia ne è abbondantemente provvista e ne avanza ancora sulla quantità che potrebbe esser richiesta per elevare il grado dei cinque o sei milioni di ettolitri sotto grado legale.

In nessun caso però si deve andare al di là del grado normale della regione. La correzione è lecita solo se conduce a questo punto.

La qualità del prodotto vinicolo italiano si avvierà rapidamente a migliorare.

* * *

Fornitura dei cestini per l'uva ed altre frutta

La Federazione degli Artigiani d'Italia e l'Ente Nazionale per l'Artigianato e le Piccole Industrie hanno predisposto il lavoro per la fornitura dei cestini in materie vegetali per la presentazione dell'uva e di altre frutta, nelle « Feste » che verranno indette nei singoli centri dalle competenti autorità, e ciò in ottemperanza all'incarico conferito dal Comitato Centrale insediato presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

In relazione a ciò è stato redatto un nuovo catalogo dei vari tipi di cestini fabbricati nelle provincie italiane, mettendo in particolare evidenza l'utilizzazione della materia prima locale (vimini, legno di castagno, pioppo, salice, tipha, canna, ecc.). Sarà cura dei due Enti smistare le ordinazioni tra i produttori, coordinando il lavoro delle diverse provincie.

Difficoltà viticole e disciplina viticola in Francia

La recente legge che completa e modifica la legge del 4 luglio 1931

Riteniamo opportuno rendere edotti i lettori dei punti più salienti della legge, dell'8 luglio 1933, tendente a completare in Francia la precedente legge del 4 luglio 1933 sulla viticoltura e il commercio vinicolo.

Coll'articolo 1 di questa nuova legge, che si compone di 7 articoli, vengono modificati gli articoli 1, 3, 7 e 10 della legge precedente ricordata.

Si annuncia anzitutto la istituzione, a partire dal 1° agosto, di una tassa a carico di tutte le aziende viticole per le quali è previsto un raccolto complessivo superiore a 400 ettolitri di vino, tassa tanto più forte per quanto più alta si prevede la produzione unitaria per ettaro e precisamente:

Per la resa di	101-125	Hl., fr.	5	ad ettara
»	126-150	»	10	»
»	151-175	»	20	»
»	176-200	»	30	»
»	201-250	»	50	»
»	oltre 250	»	100	»

Salvo casi eccezionali, per cui una diversa data può esser fissata dal Ministro dell'agricoltura, non è consentita l'irrigazione delle vigne dal 15 luglio fino alla vendemmia.

Per un periodo di 5 anni ad incominciare dal 1° agosto 1933 è sospeso l'impianto, o il completamento di impianti, a meno che ciò non sia necessario per assicurare la conservazione della vigna per un'eguale superficie nell'interno dello stesso podere. E' pertanto consentita la ricostituzione di vigneti estirpati in data non anteriore al 1° ottobre 1931, sempre s'intende che non siasi nel frattempo compensato con nuovi impianti nella medesima proprietà. E si fa altresì eccezione per le regioni produttrici di vini tipici, per le quali la nuova legge non considera come nuovi impianti:

1° la sostituzione di egual superficie di vigne estirpate da meno di 5 anni;

2° il rimpiazzo, fino al 1° agosto 1936, di egual superficie di vigne per la quale è prevista la estirpazione nel termine di tre anni.

Naturalmente, anche per tali zone le disposizioni di favore qui cennate non si applicano però altro che per nature di terreni e per varietà di vitigni il cui prodotto ha diritto di fregiarsi del nome di origine, conforme le disposizioni di legge e le usanze locali.

La nuova legge commina pene pecuniarie assai severe per i trasgressori, e così chi avendo effettuati impianti di sostituzione per superfici da estirpare nello spazio di tre anni, a norma dell'art. 3 della legge del 1931, non dimostrerà l'avvenuto estirpamento della vecchia vigna entro i primi sei mesi dall'entrata in vigore delle nuove disposizioni, potrà vedersi esclusa dal commercio una quantità di vino corispondente alla produzione media per ettaro del vigneto non ancora estirpato.

Pel piantamento di nuove viti è necessario fare, almeno un mese avanti, regolare dichiarazione al sindaco del comune e all'esattore, dando precise indicazioni sull'ubicazione e l'estensione dell'impianto.

Il sindaco poi, prima del 15 maggio di ogni anno, farà tenere all'agenzia delle imposte l'elenco completo degli impianti eseguiti nel territorio comunale.

E' previsto un indennizzo ai proprietari di piante madri e ai produttori di viti che giustificheranno una diminuzione di reddito superiore al 15 % sulla media dei tre ultimi anni per effetto delle restrizioni negli impianti, destinando a tale scopo la metà dell'ammontare della tassa già ricordata da applicare col primo agosto sulle produzioni superiori a 400 Hl. di vino.

Il governo ricorrerà al *blocage* nel caso che la produzione complessiva (Francia e Algeria) superi i 70 milioni di ettolitri. Potrà così essere escluso dal commercio fino il 33 % del prodotto, od anche più se la produzione dovesse superare gli 80 milioni di ettolitri, ripartendo tra i viticoltori la cui produzione complessiva ha superati i 400 ettolitri. Il blocco verrà alleggerito permanentemente per i viticoltori che giustificheranno l'avvenuto estirpamento di una determinata estensione di vigna; l'alleggerimento corrisponderà in tal caso alla quantità di vino prodotta mediamente dalla superficie estirpata nei tre ultimi anni. E si potrà anche avere il *deblocage* completo allorchè il prezzo medio dei vini su determinati mercati avrà superati i 126 fr. l'ettolitro per i vini comuni da pasto col titolo di 9 gradi.

E' interdetta la importazione e la vendita, salvo che per distillerie e acetifici, di vini tagliati aventi meno di 9 gradi di alcole reale e con insufficiente acidità fissa, tale che aggiungendo il grado di questa a quello alcolico non si raggiunga la cifra di 12,5.

* * *

Come si vede, la viticoltura non desta altrove preoccupazioni meno serie che da noi, ed altrove come da noi vengono sollecitati provvedimenti e imposte limitazioni ritenuti atti a prevenire crisi di sovraproduzione che di certo sarebbe di grave danno all'economia agricola generale.

Per fortuna nel nostro Paese la situazione non si presenta ancora così grave come da alcuni si è profilata presso la consorella latina, per cui anche i rimedi da noi escogitati non sono della gravità di quelli considerati dalla recente legge francese passata in rapida rassegna. Ma appunto per questo è dovere dei nostri agricoltori, oltre che essere loro stesso interesse, di fare di tutto perchè non si abbia ad arrivare agli estremi di cui è chiaro segno la nuova legge francese.

Per il nostro Paese molto ancora può fare l'iniziativa stessa degli agricoltori, assai meglio aiutata che non altrove dal buon senso e dal buon gusto dei consumatori, i quali sono ben lungi dall'eleggere a bevanda nazionale la birra od altro prodotto artefatto e si mantengono fedeli al nostico generoso liquore. E' ancora questione, da noi, di affinatezza: affinatezza nella scelta di meglio adatte e rispondenti varietà di vitigni, affinatezza nella preparazione e nella presentazione in commercio dei nostri vini.

E in tale campo c'è moltissimo da fare in molte zone viticole d'Italia, e molto potrà servire a tener lontano il pericolo di gravi crisi in questa branca dell'attività agricola che occupa onoratamente il secondo posto subito dopo il grano.

Campobasso, luglio 1933-XI.

Dott. LUIGI MARINANGELI

TECNICO AGRICOLO-AVICOLO lunga esperienza Italia-Estero, occuperebbesi presso importante Azienda Agraria per organizzazione varii allevamenti animali da cortile ogni specie, assicurando riuscita, sviluppo, smercio della produzione. Massime referenze.

Schiarimenti dettagliati senza impegno.

Scrivere: E. Bartoli - Via Nazionale, 6 - Firenze.

NOTIZIARIO AVICOLO

Per la pollicoltura nelle colonie

Il Congresso Avicolo di Bologna — merito precipuo del prof. Chigi, che ha voluto improvvisarlo — ha riunito un nucleo di volonterosi, in parte neofiti, che hanno assistito ad una schermaglia oratoria degna di un raduno di maggiore importanza. E chi pende dalle labbra del Rettore Magnifico della R. Università di Bologna sa benissimo che chi lo contrasta nel facile eloquio ha già battaglia perduta.

Se il prof. Chigi ci volesse far vedere la luna nel pozzo certamente ci riuscirebbe.

E così che il dott. Meschini, medico veterinario ed intelligente allevatore, ha spezzato varie lancie su argomenti interessanti e ci piace rilevare, come egli abbia trovato che la mostra di Bologna *non aveva dato un gran che*, e ciò come la « *Rivista Agricola* » previde nel numero 662 del 16 giugno scorso con un articolo polemico dello scrivente.

Per logica bisogna lasciare ai poeti le facili improvvisazioni. E' il caso di domandarci se i problemi dell'avicoltura debbono e possono essere trattati a colpo, vale a dire a capriccio, o invece razionalmente e regolarmente secondo un programma determinato e ben preciso. Io debbo dunque ribattere la mia affermazione che va d'accordo con quella del dott. Meschini, che la mostra di pollicoltura di Bologna, preparata, come è stata dinamicamente preparata, a precipizio, ha lasciato il tempo che ha trovato.

* * *

Il dott. Meschini ha parlato di selezione. Da quando se ne parla?

Mi ricordo che ero ancora imberbe e fin d'allora si parlava di selezione.

Mah, parliamo sul serio! Noi italiani così vivi, così irrequieti, così volubili (perchè no?) abbiamo il temperamento dei selezionatori? No. La capacità? Sì. La volontà? No.

Ma se noi non siamo tangibilmente incoraggiati e sospinti non ci pensiamo nemmeno. Chi mai, su serio, ha in Italia popolarizzata la pollicoltura, la coniglicoltura? Nessuno. Parlo di enti e sodalizi, e uffici e istituti d'agraria avanti-fascismo.

Oggi, mercè il Fascismo creatore, iniziatore e propulsore si è fatto molto, ma l'istituzione dei Pollai Provinciali sparsi sul corpo della penisola mi assomigliano a tanti bubboni che hanno bisogno di molte cure e che assorbono molto denaro senza profitto e senza speranza di guarigione.

La selezione non esce nè si dimostra dalla fattività, o meglio dalla inoperosità di cotesti pollai modello, tipo scuola.

A parer nostro il denaro speso al loro minore o maggior sviluppo sarebbe meglio impiegato in una serie di *concorsi popolari annuali* fra le masse rurali.

Dice molto bene il dott. Meschini:

« La selezione da fare in Italia deve essere indirizzata verso un programma. *Se noi faremo la stessa selezione che hanno fatto ad esempio in America, noi sboccheremo dove sono sboccati loro.* Ma il nostro problema è completamente diverso.

Anzitutto bisogna studiare quali sono i problemi fondamentali dell'avicoltura rurale che noi ignoriamo. Ad esempio la gallina nel primo anno fa un maggior numero di uova, nel secondo ne fa una percentuale minore, ma più grosse; al terzo anno non conviene tenerla. Orbene, quello che avviene per l'avicoltura industriale, intensiva, avviene anche per l'avicoltura rurale?

Ancora: quanto costa un uovo nell'avicoltura rurale? Non ne sappiamo niente. Si dice che costa caro, che costa poco. Ma in verità noi non ne sappiamo niente. Determinare il costo dell'uovo nell'avicoltura rurale può essere il programma di un Istituto speciale che non faccia altro per trent'anni.

Questo intendo quando dico spendere i soldi per l'avicoltura rurale. Se noi continuiamo ad applicare all'avicoltura rurale le bestialità che si fan dire all'avicoltura intensiva, noi non faremo nulla ».

Il dottor Meschini ha parlato chiaro. Noi diciamo altrettanto.

* * *

A Faenza è stata tenuta una mostra regionale d'avicoltura che ha richiamato un buon numero di allevatori e che ha interessato assai. Ecco una forma di propaganda pratica — che non pesa sull'Erario — che incoraggia l'iniziativa privata e che serve da scuola e d'ammaestramento.

Inviamo al solerte dott. Enzo Rondinini, direttore di quella Cattedra Ambulante, le nostre congratulazioni per questa mostra che ha saputo intelligentemente organizzare.

Per quanto l'Esposizione Mondiale di Pollicoltura di Roma abbia messo l'agitazione e l'orgasmo negli allevatori italiani, riteniamo che ciò non di meno la Mostra d'Avicoltura alla Fiera di Bari avrà il suo abituale successo.

* * *

E' il caso ora di parlare anche di pollicoltura *coloniale*. Le nostre colonie nord-africane, per merito del Duce lungiveggente e provvido, vanno popolandosi di quell'ottimo elemento lavoratore estratto da quelle grandi riserve che abbiamo nel Veneto, nell'Emilia, nel Tavoliere di Puglia, ecc. Elemento agricolo di primissimo ordine che porta con sè massaie maestre e massaie novelline: le massaie modello del domani.

E chi dice massaie non può fare a meno di pensare a quelle future aie africane, non dissimili dalle nostre, popolate da quella piccola arca di cui è Noè dispotico la nostra buona, brava, valorosa massaia.

La gallina libica non differenzia troppo dal tipo siciliano. E' piuttosto piccola, agile, ardita, molto rustica e molto ovaiola. Gli Arabi non hanno mai pensato a curarla e a mantenerla, ma a questo ha provveduto Allah misericordioso. Tale gallina ha vissuto anche lei come i figli del deserto: rubacchiando nel verde delle oasi, nutrendosi a pieno d'insetti, di vermi, di coleotteri, di olive e di datteri caduti benignamente dall'alto. Non è mai stata selezionata: ha sempre vissuto con molta filosofia; divorata dai parassiti e dalle malattie, quando volpi, dònnole o falchi non le facevano la pelle.

E' una fortissima produttrice d'uova, che può benissimo battere la Livornese se bene alimentata, ed a questo riguardo conviene di ricordare che l'uovo viene dal becco.

Ora, per i bisogni crescenti delle nostre colonie — Tripolitania e Cirenaica — per l'aumento della popolazione è necessario intensificare, raddoppiare, triplicare l'attuale produzione e ciò con criteri più moderni e razionali. Il prezioso alimento deve sempre sovrabbondare, e dirò dippiù che è augurabile che un giorno la madre Patria possa divenire importatrice di uova dalle sue stesse colonie.

Per questo fatto io proporrei di istituire nei diversi centri delle due colonie dei *giardini d'avicoltura*, che fossero vivai continui di riproduttori e nel tempo stesso scuola pratica di allevamento.

Lo scrivente, che durante la guerra fu a Valona dirigente il Campo Sperimentale di Chiaf-Babizza ed ebbe la direzione dei servizi zootecnici, potè organizzare allevamenti diversi di animali da cortile, che dettero non solo largo profitto, ma richiamarono la favorevole attenzione degli elementi italiani più in vista ed anche degli albanesi, anzi i maestri albanesi adunati decisero di aggiungere al loro programma un corso di avicoltura pratica.

E' da ritenersi che un identico programma pedagogico presso le nostre scuole in colonia darebbe ottimi frutti. E poichè sono in argomento, pur uscendo da questo seminato, mi domando perchè a Tripoli non venga costituito, sia pure su

piccola scala, un piccolo Giardino Avicolo. Trovo che anche dal lato turistico riuscirebbe molto interessante per chi lo visita. Vicino ai pollai modello, con le varie razze nazionali ed esotiche di pollame interessantissime, ai conigli, ai fagiani, potrebbero fare bella mostra le gazzelle, le pernici, le starne e gli uccelli più rari esistenti in colonia, ecc. ecc.

E naturalmente una scuola pratica d'avicoltura sarebbe simpatica, utile, proficua cornice all'interessante raccolta.

A Sua Eccellenza l'On. De Bono e a S. E. Badoglio prospetto sinceramente questo progetto, invitandoli rispettosamente a volerlo prendere in considerazione.

CARLO BONETTI.

Produzione granaria
per il fabbisogno nazionale

Il glorioso successo sta per compiersi. Si avvicina l'annata trionfale in cui la nuova Italia avrà una produzione granaria che basterà al suo fabbisogno o che potrà anche superare. Quando a ciò si sarà giunti, il dazio sul grano non avrà più che una minima influenza sui prezzi. Intanto, ad evitare un torbido avvenire, necessita che i nostri agricoltori aderiscano innanzitutto agi ammassi granari, e non soltanto quelli che abbisognano di anticipi su pegno, ma pur quelli che non hanno bisogno di credito, vincolando una quota parte del loro prodotto per contribuire alla formazione di quella massa di grano commerciale, che in modo collettivo deve servire alla bisognevole disciplina del mercato. Occorre insomma adottare il grande metodo fascista: l'organizzazione — grande parola che posta in opera e guidata dalla saggezza e ferrea tenacia del Duce porta ai più alti destini della Patria. Qualche nostro distinto agronomo che sotto l'impressione di una elevata produzione quale fu nel 1932, ha forse ragione di asserire — dai risultati statistici — che la produzione della susseguente granaria 1933 sia ancora migliore e quindi da ritenersi più che imminente il soddisfacimento del fabbisogno nazionale e forse anche di più, il quale insidierebbe la stabilità dei prezzi. Ricordiamo che già da tempo, l'illustre Tassinari aveva avvertito circa il pericolo di un eccesso, e genericamente aveva accennato di prepararsi per scongiurare i guai che ne potrebbero derivare.

Il Dott. Zannoni, a sua volta, va insistendo sul mezzo, che è il nodo della questione: Il mercato granario deve essere regolato e disciplinato dalla massa intera dei produttori di grano; devono essi tenersi strettamente uniti alle loro provvidenziali organizzazioni sindacali e commerciali, e non fare alcuna offerta se non attraverso le stesse loro organizzazioni.

Considerate le diverse condizioni dei componenti la massa dei produttori grano si potrebbe seguire il seguente metodo, e cioè: pei bisognosi, per quelli che devono far fronte a scadenze o ad impegni indilazionabili — il credito — e alle condizioni più facili e celeri è a disposizone; tutti gli altri poi grandi e piccoli, potenti e miseri, nel loro stesso interesse, non dovrebbero fare un passo, ma aspettare. Chiuso che sia il mercato, quando tutto sarà regolato, previsto, ordinato, il giusto prezzo si impone dai produttori di grano, strettamente uniti, come già si disse, alle loro provvidenziali organizzazioni. Certamente che la compattezza, la solidarietà e la sincerità, fra i produttori, deve essere un atto di fermezza e di scrupoloso proposito.

Valga per noi l'esempio della Francia, la quale, avendo superato il suo fabbisogno granario nel 1932 di circa 10 milioni di quintali e che nel 1933 supererà ancora più il fabbisogno nazionale, ha con recente legge garantito un prezzo minimo per ogni quintale di grano, di 115 franchi, che corrispondono a lire 85 italiane; ma con questo gli agricoltori sono rimasti disorientati e in forte agitazione a motivo di essere privi di una severa organizzazione e più ancora per essere privi di opportuni impianti serventi a regolare vendite nel corso dell'anno.

Il Governo francese ha anche dato un premio per ogni quintale di grano scadente destinato alla alimentazione animale, e ritirando poi dal commercio e messo in silos e in vari magazzeni parecchi milioni di quintali di grano, ha anche in seguito elevato il tasso di macinazione, permettendo altresì la esportazione.

Furono inoltre concessi larghi crediti agli agricoltori, ma senza però la desiderata efficacia. In sostanza, bisogna essere previdenti e prepararsi — come scrisse il distinto agronomo italiano Dr. Zannoni — dal quale noi confessiamo di avere prese le mosse, avendone riconosciuta la visione di una santa previdenza: occorre che che quanti sono investiti di autorità e che possono esercitare una certa influenza presso gl iagricoltori ripetano le stesse raccomandazioni: « Che il mercato in tutto e per tutto sia regolato dai produttori » e non certo per strangolare i consumatori, ma solo allo scopo di conseguire il giusto compenso di tante spese e di tante fatiche, e per eventualmente limitare la superficie coltivata a grano.

Si ha notizia che i farmers nord-americani per non aumentare ancora le giacenze di grano con la prossima semina ridurranno la superficie del 10 %, e pare che altrettanto si farà nel Canadà e in altri Paesi di grande produzione e di esportazione.

A conclusione, noi diciamo che, con saggia e severa disciplina, proprio nella corrente annata, si è ridotta la superficie coltivata a tabacco, a canapa, a bietola da zucchero etc., e che ciò si potrà fare per altri generi in avvenire, non mancando la disciplina e quella grande opera « organizzazione ».

ANGELO SANTI.

Il Principe Potenziani succede a De Michelis nell'Istituto Internazionale di Agricoltura

Apprendiamo che, insistendo nuovamente sul proposito già manifestato nel febbraio 1932, al Capo del Governo ed al Ministro di Agricoltura, il Senatore De Michelis ha presentate le sue dimissioni da Presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura. Il nostro illustre amico ha dato al grande Istituto di Villa Umberto ben dodici anni ininterrotti di assiduo ed illuminato lavoro, per cui aveva ben diritto di chiedere un giusto riposo almeno da questa carica, che, colle altre, occupava tanta parte della sua ammirevole attività.

A succedergli è stato chiamato da una rinnovata fiducia del Duce, che ne ha proposta la nomina a S. M. il Re, augusto Creatore dell'Istituto stesso, l'on. Principe Ludovico Spada Varalli Potenziani, Senatore del Regno.

All'illustre Patrizio Romano, che ha certo delle esperimentate qualità eccezionali di amministratore e di lavoratore, la Rivista Agricola, *manifesta il suo più vivo compiacimento per l'alta e meritata carica conferitagli.*

FERFOR
Concime completo medicato
(Formola del Dott. Prof. TEODORO FERRARIS)

L'organizzazione delle grandiose manifestazioni avicole mondiali di Roma

nell'imminenza della solenne inaugurazione

Il lavoro intenso di preparazione e di organizzazione che, già da lunghi mesi il ministero dell'Agricoltura e delle Foreste sta svolgendo per il V Congresso Mondiale di Pollicoltura e per l'Esposizione che si terranno in Roma nel prossimo mese di settembre sotto l'Alto Patronato di S. M. il Re d'Italia volge ormai alla sua fase conclusiva e gli elementi, che a tutt'oggi si posseggono, circa queste grandiose manifestazioni, che richiameranno nel nostro paese i rappresentanti più insigni dell'avicoltura mondiale, fanno ormai prevedere che il successo sarà imponente.

A tutt'oggi, gli Stati che hanno aderito ufficialmente al Congresso hanno raggiunto il numero il 35 e precisamente: Argentina — Australia — Belgio — Bulgaria — Canadà — Cecoslovacchia — Cile — Città del Vaticano — Etiopia — Egitto — Finlandia — Francia — Germania — Giappone — Grecia — Danimarca — Austria — India — Inghilterra — Jugoslavia — Olanda — Nicaragua — Palestina — Polonia — Portogallo — Romania — Unione Sud Africa — Ungheria — Uruguay — Spagna — Svizzera — Messico — Irlanda — Algeria — Perù.

La seduta inaugurale del Congresso avrà luogo il giorno 7 settembre in Campidoglio. Tutte le altre, dal giorno 8 al giorno 15, si terranno invece presso l'Istituto Internazionale di Agricoltura a Villa Umberto I e nel corso di esse i relatori riferiranno sulle questioni più interessanti e di maggiore attualità riguardanti la genetica, la fisiologia, l'alimentazione, l'allevamento, l'igiene, la zoologia, l'insegnamento, l'organizzazione, l'economia, il commercio di prodotti avicoli ed infine anche la coniglicoltura.

Gli inscritti al Congresso, fra i quali saranno certamente numerosissimi gli allevatori, gli studiosi, gli appassionati del nostro paese, avranno diritto a prendere parte a tutte le riunioni del Congresso ed ai ricevimenti che saranno organizzati in loro onore, riceveranno gratuitamente gli atti inerenti al Congresso, godranno di tutti i benefici concessi dalle Ferrovie dello Stato ed usufruiranno del libero ingresso alla Esposizione Mondiale di Pollicoltura, che sarà inaugurata nel pomeriggio del 7 settembre che rimarrà aperta al pubblico per tutta la durata dei lavori del Congresso.

Interessantissima sarà questa Mostra in tutte le sue Sezioni, accuratamente ed intelligentemente preparata ed allestita in quella magnifica cornice che saranno i Mercati di Trajano, parzialmente ricostruiti secondo il modello originale per l'occasione.

Scopo della Esposizione, alla quale parteciperanno pure numerosissimi gli allevatori e gli industriali italiani accanto ai colleghi di tutto il mondo, sarà di illustrare e documentare a mezzo delle « Mostre nazionali » i progressi compiuti nell'avicoltura dai vari paesi, a mezzo della « Mostra animali vivi » le incessanti mirabili conquiste della tecnica avicola moderna nel campo della riproduzione e dell'allevamento, ed infine a mezzo della « Sezione commerciale » di mettere tutti gli interessati al corrente delle nuove e più recenti invenzioni ed applicazioni nel campo dei materiali di allevamento e dei nuovi sistemi di lavorazione delle industrie derivate dall'avicoltura.

Alla fine del Congresso, che riunirà in Roma alcune migliaia di Congressisti italiani e stranieri, verrà poi compiuto un viaggio della durata di dieci giorni attraverso tutta l'Italia centrale e settentrionale per consentire ai Congressisti di visitare i centri avicoli ed agricoli più importanti del nostro paese, non solo ma anche di visitare gli stabilimenti industriali e le città ed i monumenti che sono vanto dell'Italia.

VIAGGI ED ESCURSIONI. — Quanto ai viaggi ed alle escursioni prestabiliti ed organizzati dal Comitato ordinatore della Manifestazione allo scopo di rendere quanto più possibile proficuo ed istruttivo il soggiorno in Italia agli ospiti e di permetter loro, indipendentemente dalle sedute del Congresso e dalle visite alla Mostra di Pollicoltura di rendersi conto dei grandi progressi compiuti anche dall'Italia nel campo avicolo e delle grandiose opere di rinnovamento e di redenzione economica attuate dal Fascismo in ogni parte del Paese, si apprendono ora gli interessantissimi particolari.

Durante il periodo di apertura del Congresso e precisamente per l'11 settembre si avrà un viaggio della durata di un giorno nell'Italia meridionale che comprenderà una visita agli Scavi di Pompei ed una breve permanenza a Napoli con visita della città e dei monumenti.

Alla fine del Congresso invece verrà effettuato un viaggio della durata di dieci giorni attraverso l'Italia centrale e settentrionale con visita ai più importanti centri avicoli, agricoli ed industriali e con permanenza nelle maggiori città. Il programma definitivo di questo viaggio è stato così fissato:

Il 16 settembre partenza da Roma e arrivo a Perugia ove saranno visitati, il giardino avicolo di S. Lucia, l'allevamento del Coniglio d'Angora e gli Stabilimenti della Perugina.

Dopo una breve visita alla città di Perugia i congressisti ripartiranno il giorno stesso per Firenze.

Il giorno 17, oltre la visita della città di Firenze e dei dintorni, i congressisti parteciperanno ad una riunione presso l'Istituto Superiore Agrario Forestale delle Cascine, ad un ricevimento organizzato in loro onore, alla visita dell'Istituto, del Pollaio Provinciale e di Mostre private oltre a quella degli Stabilimenti I. T. A. L. I. A. e Grilli.

Il giorno 18, partenza da Firenze e arrivo a Pisa; visita della città e dei monumenti; proseguimento per Livorno d'onde subito dopo una breve visita alla città, i congressisti partiranno in torpedone per la visita agli allevamenti del Conte Seristori a S. Vincenzo ed a quelli dei Conti della Gherardesca a Castagneto Carducci.

Il 19 i congressisti saranno a Bologna. Nella mattinata avranno luogo la visita al Museo Aldovrandino all'Università, la visita alla Stazione Provinciale di Avicoltura ed un ricevimento offerto dal Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa. Nel pomeriggio, dopo una visita alla città e ai monumenti, escursione a Villa Ghigi e visita della Fagianiera, in cui è raccolta una delle più importanti collezioni di Fagiani e di Galli selvatici esistenti al mondo. Quivi ai congressisti sarà offerto un rinfresco.

Il giorno 20 partenza per Rovigo ove sarà visitata la locale Stazione Sperimentale di Avicoltura e verrà offerto un rinfresco; poi partenza per Padova, nella quale città i congressisti avranno a disposizione un intiero pomeriggio. Nella serata partenza per Venezia.

Il giorno 21 visita della città di Venezia e gita in battello a Murano, Burano e Torcello.

Il giorno 22 partenza per Vicenza d'onde i congressisti proseguiranno per Valdagno per la visita dei lanifici, della Azienda agricola e del Pollaio Marzotto. Ritorno a Vicenza, visita della città e visita eventuale anche al Pollaio Provinciale. Infine partenza per Milano.

Il 23 settembre, nella mattinata, giro di orientamento della città di Milano con torpedoni e guide, visita al più importante mercato italiano di uova e pollame, centro di smistamento dei prodotti avicoli tanto per l'esportazione che per l'importazione. Il pomeriggio partenza per Como ove sarà visitato il Pollaio Provinciale; poi gita in battello a Villa Carlotta ove avrà luogo un ricevimento offerto dagli Enti locali di Como.

Il 24 partenza ed arrivo ad Alessandria, ove saranno visitati: l'Istituto internazionale di Coniglicoltura e gli Stabilimenti Borsalino. Termine del viaggio.

Come si vede dieci giorni di viaggio attraverso l'Italia, con trattamento nei migliori alberghi, visite delle città, dei monumenti, delle principali Istituzioni Avicole ed Agricole e degli Stabilimenti industriali più importanti.

Il viaggio sarà compiuto intieramente con treno speciale in prima, seconda e terza classe e costerà rispettivamente, tutto compreso, 800 lire, 730 lire e 665 lire.

Per comodità dei congressisti provenienti dal Nord, il viaggio avrà termine a Milano anzichè ad Alessandria. Per coloro però che lo vorranno, potranno proseguire per Alessandria per visitare l'Istituto Nazionale di Pollicoltura e gli Stabilimenti industriali, con l'aumento della quota, unica per tutte e tre le classi, di L. 15.

Per i congressisti che avranno raggiunto Roma con i biglietti a riduzione del 70 % della Mostra della Rivoluzione Fascista, visto che, compiuto il viaggio post-congresso, non potrebbero utilizzare più il biglietto di ritorno, è stato concesso il rimborso della metà dell'intiero biglietto a riduzione. I congressisti avranno però tre scontrini valevoli per ottenere biglietti con lo sconto del 50 % dei quali si serviranno appunto al termine del viaggio post-congresso per raggiungere la località originaria di partenza oppure la stazione di transito internazionale.

I colombi e l'agricoltura

A Mantova nel giugno scorso è stata tenuta presso la Federazione Agricoltori una importante riunione alla quale sono intervenute le Autorità locali e gli Enti interessati, per fissare un piano organico per lo sviluppo della colombicoltura sulle seguenti linee generali:

1) Accertamento del numero delle piccionaie esistenti in provincia.

2) Propaganda per l'allevamento del piccione torraiolo o di altre varietà a volo rapido.

3) Acquisto collettivo di coppie riproduttrici.

4) Vendita collettiva di piccioni ad incettatori o direttamente agli organizzatori di gare di tiro a volo.

Ci compiacciamo colla Sezione Avicoltori di Mantova, la quale certamente si interesserà per portare a compimento il programma, che darà la possibilità di un collocamento sicuro del prodotto e una buona utilità ai produttori.

La questione se i colombi sieno utili o nocivi è stata discussa a parecchie riprese dagli ornitologi e dagli agricoltori.

Spigolando quanto hanno scritto sull'argomento e togliendo appena alcuni dati essenziali, si rileva che l'alimento favorito dai colombi sono i semi delle cattive erbe in generale, e specialmente quelli delle leguminose che crescono allo stato selvatico e designati dagli agricoltori sotto il nome generico di veccie. Inoltre i colombi si nutrono di lenticchie e di diversi grani oleaginosi e graminacei e di cattive erbe, le quali nuocciono al raccolto dell'annata, compromettendo pure, colla dispersione dei loro semi, i raccolti degli anni seguenti.

Fra esse è menzionato «*l'ervum irsutum*» le cui silique, quando sono mature, lasciano cadere i grani, che il vento disperde pei campi. Questi semi sono dotati d'una resistenza tale che possono germogliare anche dopo parecchi anni. E' così che talvolta un campo di frumento promettente un abbondante raccolto si trova d'un tratto invaso da tale erba.

Sono questi grani che restano per terra senza germogliare che servono di alimento ai colombi, mentre i grani di frumento caduti a terra germogliano e imputridiscono dopo la prima pioggia. I grani *dell'ervum hirsutum* restano invece intatti fin quando sono esposti alla luce, e sono essi che formano la risorsa dei colombi durante la scarsezza che ha luogo nel periodo che corre dal germogliamento dei semi in primavera sino all'epoca della messe. In ogni piccola buca se ne possono trovare da sei a dieci.

Un allevatore studioso di colombi, senza arrestarsi a queste osservazioni generiche, cercò di precisarle mediante cifre e a tale scopo analizzò quotidianamente per un anno l'alimentazione dei suoi 40 colombi, sia notando ed esaminando le località dove essi andavano ordinariamente a cercarsi il vitto, sia sacrificandone di tanto in tanto qualcuno per potere esaminare il contenuto nelle vie digestive.

Così ebbe a constatare che dal 24 novembre al 12 dicembre, e dal 17 dicembre al 16 gennaio, vale a dire durante quarantotto giorni, e dal primo luglio al primo agosto, cioè per 32 giorni, in tutto durante 80 giorni, i colombi si erano nutriti esclusivamente con grani di Ervum hirsutum. Che durante altri 108 giorni l'Ervum aveva fornto la metà della loro alimentazione, mentre l'altra metà consisteva in grani di frumento e in diverse erbe nocive. Il resto dell'anno: 177 giorni, i colombi in parte erano alimentati nella fattoria nutriti con dei semi di cattive erbe, tra le quali la senape selvaggia, che è tra le più nocive e che i colombi distruggono in quantità.

Inoltre essi consumavano in quantità enormi i semi dell'acetosa, del convolvulo, etc.; mangiano i bulbi del Galgea arvensis, e dell'Allicem oleraceum; piccole lumache, bruchi e molte larve.

Quale quantità enorme di semi e di cattive erbe si trovi sui campi e venga distrutta dai colombi, venne pure esaminata dallo studioso amatore contando i grani trovati nella ingluvie dei colombi uccisi per tali esperienze.

Infatti, il gozzo di un giovane colombo ucciso nel luglio verso sera, conteneva 3582 semi. Supponendo che dal mattino una quantità uguale alla metà di questo numero era stata digerita, avremo il totale di 5.373 grani che un sol colombo distruggge in un giorno. La metà di essi rimane nel gozzo di ogni colombo adulto cosicchè durante la cova ogni soggetto può inghiottire circa 8.000 grani di Ervum hirsutum. In conseguenza, secondo il calcolo fatto più sopra in 188 giorni un colombo avrà impedito lo sviluppo di 800 mila grani.

Prendendo come media la cifra di 500.000: venti coppie di colombi avranno distrutto in un anno più di 20 milioni di semi di cattive erbe.

Se si consideri inoltre che tranne la pernice e la quaglia, gli altri uccelli non mangiano, l'Ervum hirsutum, e che il colombo è quasi il solo a paralizzare, o quanto meno ad attenuare i funesti effetti di questo flagello dei campi di frumento, si dovrà convenire che è un volatile dei più utili ed un prezioso ausiliario per l'agricoltura.

La sua attività in questo senso è tanto considerevole da fargli perdonare i torti che potrebbe arrecare alle piante coltivate in determinato periodo dell'anno.

G. SAVORELLI.

Memento per Settembre

Il giorno alla fine del mese è diminuito di 3 ore e 48 minuti.

Imposte dirette. — Nella prima quindicina si pubblicano i ruoli suppletivi di 3. categoria per le imposte dirette.

Scuole Elementari. — Il Podestà pubblica il manifesto relativo all'istruzione obbligatoria e compila l'elenco dei fanciulli che raggiungono i sei anni; i genitori, o chi per essi, devono curarne l'iscrizione dal 21 Settembre presentando la fede di nascita e di vaccinazione (esenti da bollo) uniformandosi alle disposizioni impartite dal Podestà a mezzo di pubblici manifesti.

Cambiamenti d'abitazione. — I proprietari o coloro che hanno l'amministrazione di un edificio qualunque, devono notificare all'ufficio Comunale di anagrafe i cambiamenti avvenuti negli inquilini, indicando il capo di famiglia che n'esce e quello che entra.

Tiro a segno. — Chi vuol essere cancellato dal Ruolo dei tiratori deve farne la dichiarazione alla Presidenza non più tardi del 30 settembre di ogni anno.

I tiratori che aspirano alla esenzione della tassa devono presentare la loro domanda accompagnata dalla voluta dichiarazione del Municipio non più tardi del 30 settembre.

CURIAMO LE PIANTE!

Consigli per settembre

NEL CAMPO. — Diverse pratiche preventive sono da adattarsi per salvaguardare dalle più comuni infezioni le culture da campo.

Prima di lavorare gli appezzamenti a granoturco, si raccolgano e distruggano con diligenza le parti affette da *carbone*, che fossero rimaste sul terreno. Durante la lavorazione si dia caccia alle larve ipogee.

Per evitare il propagarsi del *carbone* (*Ustilago*) in tutti i cereali, della *carie* (*Tilletia*), verificatasi quest'anno con certa intensità in alcune zone umide, e della *segale cornuta* (*Claviceps*) è raccomandabile anzitutto un'accuratissima selezione. Massima cura devesi usare nello scartare dai cereali gli sclerozi allungati e neri di *Claviceps*, perchè, se la malattia riesce poco nociva alla pianta, questi corpi velenosi determinerebbero effetti deleteri sull'uomo e sugli animali che avessero a nutrirsi di farine inquinate da segale cornuta nella proporzione del 3 %.

Non si trascuri, a suo tempo, la disinfezione dei semi destinati alla riproduzione.

I semi di Solanacee e di canapa inquinati dai seminuli di *Orobanche* si selezionano mediante immersione in acqua, ove i minutissimi semi della pianta parassita, galleggiando, possono bene eliminarsi. Non si coltivi negli stessi appezzamenti inquinati dalla Orobanche le piante che possono ospitarla e si pratichi una concimazione con cloruro potassico, il quale accresce la resistenza della canapa e delle altre piante agli attacchi di detta fanerogama parassita.

Nella raccolta delle patate si eliminino subito i tuberi con tacche nere di *peronospora* o quelli molli e grinzosi per *marciume o mummificazione*, nonchè quelli affetti da *scabbia*.

NEL VIGNETO. — La peronospora e l'oidio non provocano ormai attacchi tali da richiedere la somministrazione alle viti di altre irrorazioni preventive, ma il raccolto dell'uva può subire deterioramenti per lo sviluppo di *muffa grigia* (*Botrytis cinerea*), specialmente nelle località basse e adduggiate. Dai grappoli lesionati dalle tignole è bene togliere gli acini intaccati, sui quali meglio attecchiscono i primi attacchi di muffa grigia, estendentesi in seguito ai chicchi vicini. Nei casi di forte infezione di simile fungillo si ricorra a polverizzazioni, ai soli grappoli, fatte con gesso (parti 55), solfosteatite al 20 % di solfato di rame o di polvere Caffaro (parti 40), polvere di sapone (parti 5).

Nei vigneti che furono in luglio infestati dall'*Anomala*, *Carruga* o *Melolonta* della vite, coleottero di color rosso, verde o blu metallico, divoratore delle foglie, si lavorino al piede i ceppi per rintracciare e distruggere le larve, le quali erodono le radici sino ad autunno inoltrato. Per eliminare con cattura artificiale le larve delle tignole si applichino ai ceppi dei cartoni ondulati o delle striscie di vecchie stoffe avvolte in più giri, come è già stato altra volta consigliato.

NELL'ORTO. — Se la peronospora ha determinato, per intempestività o trascuratezze nei trattamenti, forti attacchi, è necessario raccogliere ora ogni parte malata ed essiccata per incenerirla subito. A cultura finale si farà seguire una disinfezione del terreno con calce viva e solfato di allumina utile anche contro lo sviluppo del marciume del piede nelle piante erbacee. Alle melanzane ed ai pomodori si continui a somministrare di qualche irrorazione con solfato di rame e calce all'1 %.

Le bietole da foraggio con incipiente marciume del colletto devono subito essere estirpate ed utilizzate quando è possibile o distrutte.

NEL GIARDINO. — Le foglie di viole, accartocciate al margine, ospitanti le larve giallo-aranciate della moschetta *Perrysia affinis* e quelle di molte piante fiorifere minate dalle larvette di *Ploytomyza*, devono essere tolte e distrutte per eliminare con esse anche il parassita.

Sono sempre necessarie le solforazioni contro il *mal bianco* delle rose. Le foglie con pustole di *ruggine* (*Phragmidium subcorticium*) o ticchiolate (*Actinonema* e *Marssonia rosae*) è bene siano bruciate.

Si irrori con estratto di tabacco o con solfato di nicotina e sapone le piante ornamentali e fiorifere infestate da insetti od acari, cercando di bagnare anche la pagina fogliare inferiore.

Contro la temibile cocciniglia *Icerya Purchasei*, parassita degli agrumi e di un gran numero di piante da giardino, si provveda a diffondere sui soggetti infestati il suo naturale nemico, il *Novius cardinalis*, piccolo coleottero coccinellide, di color rosso con macchie nere, il quale ne fa strage, riuscendo spesso a liberare completamente le piante dall'infausto ospite.

Dott. VIRGINIA BONGINI.

Dai mercati e dai campi

Diamo in questo fascicolo alcuni prezzi dei principali mercati:

BESTIAME

Bra. — Vitelli piemontesi da L. 27 a 33 al Mg.; id. della coscia da 37 a 44; id. da allevamento per capo da 200 a 500; buoi da 19 a 22 al Mg.; vacce da 14 a 16; suini da macello da 38 a 42; id. lattonzoli da 140 a 170 per capo; id. da allevamento da 230 a 260.

Castelfranco Veneto. — Bovini: buoi da macello di 1ª qualità da L. 170 a 190 al q.le a peso vivo; id. id. 2ª qualità da 150 a 160; vitelli di 1ª qualità da 300 a 380; id. id. di 2ª qualità da 250 a 280; vacche da macello da 140 a 170; manzi da 170 a 190; buoi da lavoro da 160 a 170; tori da 140 a 160; vacche da allevamento da 400 a 1200 al capo.

FORAGGI E MANGIMI

Alba. — Fieno maggengo nuovo 2.50 a 2.70; id. ricetta 2.20 a 2.30 al Mg.

Borgomanero. — Fieno maggengo L. 24 a 25; id. agostano 10 a 21 al quintale.

PANELLI

Borgomanero. — Panello di lino L. 40 a 50; id. di colza 35 a 40; id. di granone 23 a 30 al quintale.

Genova. — Listino ufficiale della Borsa merci. Vag. Genova; Panelli granone puro germe L. 38 a 40; lino in forme 39 a 41; sesamo 34 a 36; cocco normale 35 a 37; id. chiaro 40 a 42 arachide 36 a 37; ricino 24 a 25;; colza verde 20 a 22 al q.le.

VINI

Alba. — Vino Nebiolo L. 170 a 200; Barbera 140 a 160; Dolcetto 80 a 100 all'ettolitro.

Borgomanero. — Vino 1ª qualità L. 60 a 80; id. 2ª qualità 40 a 50 all'ettolitro.

Ferrara. — Vino nero del bosco di Comacchio L. 60 a 75; di Codigoro 45 a 55; altri comuni della provincia 40 a 45 all'ettolitro.

POLLAME

Milano. — Tacchini vivi da L. 5.50 a 6 al kg.; Oche vive da 3.75 a 4; Anitre vive da 4.25 a 4.50; Faraone vive da 7.50 a 8; Pollastri: 1ª qualità vivi da 6.25 a 6.50; id. 2ª qualità vivi da 5.50 a 5.75; id. esteri 1ª qualità da 5.75 a 6; id. id. 2ª qualità da 5.25 a 5.50; Galline nazionali vive da 6.25 a 6.50; id. estere da 6 a 6.25; Conigli vivi da 2.20 a 2.30; Piccioni grossi da 2.50 a 2.75 cadauno.

UOVA

Milano. — Uova fresche nazionali di 1ª qualità da L. 4.70 4.80 la dozzina; id. originali da 4.40 a 4. 50; id. nazionali di 2ª qualità a 4.30.

Borgomanero. — Uova fresche L. 4.80 a 5 alla dozzina.

Castelfranco Veneto. — Uova a L. 35 al cento.

Orzinuovi. — Uova L. 370 a 380 al mille.

= ECHI DI CRONACA AGRARIA =

RIUNIONE DEL COMITATO DEL GRANO. — Nella adunanza recente del Comitato permanente del grano, sotto la presidenza del Ministro Acerbo, per delega del Capo del Governo, è stato preso in esame l'andamento del mercato granario, rilevando il grande miglioramento che si è ottenuto nell'organizzazione degli ammassi collettivi. Il Comitato ha concordemente stabilito che la superficie coltivata a grano venga contenuta negli attuali limiti in attuazione delle direttive fondamentali segnate dal Capo del Governo, fin dal 1925. Il Ministro Acerbo ha dato comunicazione delle riduzioni recentemente ottenute nel prezzo dei concimi, fosfatici ed azotati; indi il Comitato ha deliberato su vari temi riguardanti il bilancio della materia organica e dell'umidità dei terreni aridi, la biologia delle ruggini del grano, ricerche genetiche nel frumento e sul riso e varii altri argomenti.

OLTRE 28 MILIONI DI LIRE DATI DAGLI AGRICOLTORI ALLE OPERE ASSISTENZIALI. — La partecipazione dei datori di lavoro agricolo nella vasta opera di assistenza a favore dei disoccupati nell'annata 1932-1933 si è manifestata nelle forme più varie e con intensità superiore a quella dello scorso anno.

La Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori dietro segnalazioni delle dipendenti Federazioni provinciali ha coordinato i dati raccolti ed ha potuto stabilire che il principale apporto degli agricoltori alle opere assistenziali ascende a L. 28.409.414.30. Oltre a ciò è da tenere presente il fatto statisticamente irrilevabile che un numero di agricoltori ha fatto eseguire i lavori di non stretta urgenza e necessità e questo allo scopo di aumentare le giornate lavorative per alleggerire la disoccupazione.

IL CONSIGLIO DELLE RICERCHE ISTITUISCE PARCHI DI PROTEZIONE PER GLI UCCELLI. — Il Consiglio Nazionale delle Ricerche, riunitosi sotto la Presidenza del senatore Marconi, ha, su proposta della sezione agraria presieduta dall'on. Acerbo, stabilita la costituzione in varie parti d'Italia di Parchi per la protezione degli uccelli utili all'agricoltura. Tale deliberazione dimostra una volta ancora l'importanza della campagna in favore degli uccelli e specialmente dei piccoli uccelli. La proibizione della caccia e della uccellazione a danno delle specie più utili, che speriamo prossima, sarà un segno nuovo di intelligenza e di civiltà per la Nazione che ne ritrarrà vantaggi grandissimi morali e materiali. Il primo Rifugio ornitofilo, istituito dal Consiglio Nazionale delle Ricerche nel Parco Nazionale di Strà (Padova)), si aggiungerà perciò all'altro grande rifugio italiano in cui è stata trasformata, per volontà del Duce, l'isola di Capri.

UN DECRETO DEL CAPO DEL GOVERNO PER I TRASFERIMENTI DI LAVORATORI AGRICOLI. — Con decreto del Capo del Governo, nel caso di trasperimento di operai o di una o più famiglie coloniche senza l'autorizzazione prescritta dall'art. 7 della legge 9 aprile 1931, i lavoratori e le famiglie coloniche potranno essere restituite d'autorità alla loro provenienza e i datori di lavoro saranno passibili dell'ammenda contemplata dal primo capoverso dell'art. 14 della legge 29 marzo 1928 da applicarsi sempre nella misura massima ove si tratti dello spostamento di famiglie coloniche. Le ammende sono irrogabili con decreto del Pretore, a sensi del Codice di Procedura Penale. Il loro ammontare sarà versato al comitato per le emigrazioni e colonizzazioni interne.

TRANSITO FRUTTA E PIANTE IN FRANCIA. — Un decreto del Ministero dell'agricoltura francese stabilisce che è permesso il transito sul territorio francese di piante e parti di piante vive, nonchè della frutta fresca, originarie o provenienti da Paesi non contaminati e quindi anche dall'Italia, dal pidocchio di San Josè (aspidiotus perniciosus) a condizione che gli invii siano accompagnati dallo speciale certificato di origine attualmente prescritto per l'importazione dei suddetti prodotti in Francia.

VILLAGGI AGRICOLI PER DISOCCUPATI IN INGHILTERRA. — Nella zona nota come la Nuova Foresta è stato da qualche tempo costituito il cosidetto campo del « Grith Fyra » dove operai disoccupati hanno costruito una specie di villaggio agricolo formato interamente di baracche di legno. Tali campi saranno probabilmente stabiliti anche nell'Oxfordshire e nel Lincolnshire. Un gruppo di operai, ciascuno indossante delle giacche e dei calzoni corti di lana manifatturati da loro stessi, attualmente compie un giro di propaganda attraverso l'Inghilterra per raccogliere il denaro necessario.

« Grith Fyra » significa esercito della pace ed i nuovi campi, così come quello già fondato, hanno lo scopo di provvedere un buon ricovero ad operai provenienti dalle zone nelle quali la disoccupazione si fa sentire con maggiore intensità. Ogni villaggio raccoglie un numero di cinquanta uomini, ognuno dei quali vi rimarrà per non più di diciotto mesi ammenocchè durante tale periodo non riesca a procurarsi una qualsiasi occupazione.

CORREZIONE E TAGLIO DEI VINI. — Il Ministero d'Agricoltura con lodevole premura sta trattando con quello delle Finanze per ottenere con la nuova campagna due cose importantissime.

1. L'esenzione da imposta per uve e mosti concessa solo se acquistati fra produttore e produttore, sia estesa a chiunque voglia acquistare i quantitativi necessari alla correzione dovunque e presso chiunque li trovi.

2. La legge consente due mezzi perchè siano raggiunte le gradazioni minime per i vini da porre in vendita: l'aggiunta di mosti concentrati fino alla gradazione normale della zona ed il taglio con vini più alcolici. Per questo ultimo mezzo, che dovrà essere largamente usato, dati i non pochi vini che normalmente non raggiungono le gradazioni prescritte, il Ministero, allo scopo di favorire tempestivamente la preparazione e l'attrezzatura necessaria per l'osservanza delle disposizioni sancite dall'art. 11 del citato decreto, invoca la stessa facilitazione fiscale concessa alle uve ed ai mosti per correzione di vini.

Ciò eliminerebbe una palese anormalità nel nostro sistema tributario che dà luogo a non poche critiche purtroppo giustificate dovute al fatto che una stessa quantità viene assoggettata al pagamento dell'imposta *due* volte.

UNA RIDUZIONE SUL PREZZO DEI CONCIMI CHIMICI. — Nella riunione del Comitato permanente del Grano, il ministro Acerbo ha riferito circa una riduzione sul prezzo dei concimi chimici, sia fosfatici che azotati. L'industria nazionale dei fertilizzanti e la fabbrica cooperativa dei superfosfati minerali, che fanno capo alla Federazione italiana dei consorzi agrari, sotto gli auspici del Ministero dell'Agricoltura, hanno consentito a una riduzione del prezzo dei concimi chimici per la nuova campagna. Con tale riduzione, qualora il consumo si mantenesse nei termini dello scorso anno, gli agricoltori realizzerebbero una minore spesa, per la concimazione, superiore ai 16 milioni.

30.000 LIRE DI PREMI AGLI IDEATORI DI MACCHINE PER SBUCCIARE, SPREMERE E AFFETTARE LA FRUTTA. — Fra le varie iniziative per agevolare il consumo della frutta fresca la Confederazione del Commercio ha bandito un concorso nazionale per l'ideazione di macchine di nuovo tipo adatte al servizio pubblico e alle famiglie da servire per la pulitura, sbucciatura, spremitura e affettatura della frutta fresca.

La Confederazione ha stabilito premi complessivi per lire 30 mila. Il giudizio della Commissione giudicatrice che è inappellabile sarà reso noto entro il 28 febbraio prossimo venturo. I concorrenti potranno partecipare con più progetti per macchine da servire distintamente alla spremitura, all'affettatura e alla sbucciatura. Potranno essere presentati anche progetti per macchine che compiano tutte e tre le funzioni predette. I concorrenti potranno rivolgersi per maggiori schiarimenti alla Confederazione del Commercio.

Di questo concorso non mettiamo in dubbio l'utilità. Però la cosa più utile sarebbe cercare di vendere la frutta al minuto a più buon mercato.

L'ING. MARCHESI PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DELL'ENTE RADIORURALE. — Con decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, la Commissione incaricata di reggere l'Ente Radiorurale è così costituita: ing. Marchesi, presidente dell'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche, presidente; onorevoli Benni, Lantini, Tassinari e Razza, rispettivamente presidenti delle Confedarazioni fasciste dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e dei Sindacati dell'agricoltura, il dottor Giovanni Zappalà, capo-divisione al Ministero delle Finanze, il prof. ing. ammiraglio Pession, direttore generale delle Poste e dei Telegrafi, il dott. Santini, direttore generale dell'istruzione elementare, il dott. Mario Mariani, direttore generale al Ministero dell'Agricoltura, il comandante Montefinale, capo della divisione radiotelegrafica al Ministero delle Comunicazioni, segretario.

= FRA RIVISTE E GIORNALI =

LA FRUTTA. — Uno dei requisiti commerciali della frutta è dato dal modo di presentarla. Di solito, la frutta viene maltrattata fin dal momento del raccolto, perchè per essa non si usa dellcatezza alcuna, mentre è ovvio che ogni urto, ogni pressione provoca ammaccatura, che si traduce, poi nell'inevitabile sia pure breve passaggio dal produttore al consumatore in macchie, in fradicio, in muffe. Il frutto guasto contamina i vicini e il grado di serbevolezza della partita s'abbassa notevolmente. Nei frutteti specialmente si comincia ad avere qualche preoccupazione nella raccolta dei frutti, ma non da per tutto. Ai frutti colti da piante sparse per i campi, non si ha, di solito, alcun riguardo.

L'imballaggio provvisorio da campo deve essere costituito da materiale idoneo. Panieri, cesti, cassette, dovrebbero essere sempre imbottiti, o, per lo meno, tappezzati internamente con tela non ruvida, onde siano evitati gli urti anche durante il trasporto. I mezzi di trasporto debbono essere molleggianti, non rigidi. I frutti non dovrebbero essere mai soverchiamente ammassati, perchè, specialmente quelli di maggior mole, non si danneggino vicendevolmente per il proprio peso. La frutta ammaccata diviene impresentabile o, per lo meno, poco gradita al consumatore, e passa subito in seconda categoria, oppure tra lo scarto. Altro requisito della commerciabilità è il grado di maturazione. Non si sa ancora raccogliere al momento opportuno, oppure si vuol portare sul mercato innanzi tempo, sicchè quasi sempre la frutta giunge al consumo ancora acerba, con grave danno della qualità e della facilità di smercio.

(*Il Coltivatore*).

IMPORTANZA DEL SALE PASTORIZIO. — Il sale è indispensabile al buon funzionamento dell'organismo e alla ricostituzione dei tessuti nei bovini.

L'analisi chimica rivela da 2 a 3 grammi di sale in un litro di latte. E' necessario restituire alle vostre vacche questo sale se non volete che la lattazione diminuisca.

Si eviti tuttavia di cadere nell'eccesso contrario e di aumentare troppo la dose di sale col pretesto dei suoi utili effetti.

A un bue all'ingrasso si somministri da 50 a 60 grammi di sale al giorno; mentre alla vacca da latte se ne possono dare anche 80; 70-50 gr. al cavallo e 5-15 gr. al maiale.

Si abituino gli animali al sale con una somministrazione graduale, cominciando con 5 gr. al giorno per 100 Kg. di peso vivo, quindi, progressivamente, si aumenti la dose settimanale da 5 in 5 gr. fino ad arrivare alla razione normale.

Il sale non costituisce una spesa, ma un vero incremento di reddito.

Recenti esperienze condotte per 6 settimane su 10 giovani bovini provano i vantaggi dovuti all'aggiunta di sale alla razione.

Gli animali sottoposti al regime salato risultano aumentati di 8 kg. in più del gruppo dei testimoni a razione non salata.

DUE OTTIME ESSENZE DA ERBAIO AUTUNNALE. — La possibilità di avere a disposizione del foraggio verde durante i mesi di novembre e dicembre rende particolarmente preziose le due piante da erbaio, colza e senape bianca.

Queste due crucifere infatti, se ben coltivate, possono fornire ingenti quantità di ottimo foraggio fresco, specialmente indicato per l'alimentazione delle vacche da latte, in una stagione durante la quale da noi sono ordinariamente costrette a regime secco.

Tanto il colza che la senape bianca si seminano verso la fine di questo mese o ai primi di settembre, spargendo dai 20 ai 25 Kg. di senape e 8-10 di colza per ettaro.

Se il tempo dovesse correre siccitoso, è bene attendere una pioggia che metta il terreno in condizioni di poter essere lavorato apportandovi quel grado di umidità sufficiente per consentire una sollecita e regolare nascita del seme: condizione questa particolarmente necessaria per la germinazione del seme di colza.

(*L'Agricoltore Veneziano*).

LAVORI ESTIVI. — Molto opportuni riescono i lavori estivi di zappatura dei vigneti e dei frutteti.

Con dette lavorazioni si ottengono importantissimi scopi:

1. La pulizia del terreno dalle cattive erbe che restando esposte al sole cocente di questi giorni, si disseccano rapidamente.

2. La rottura della crosta che il terreno suole formare dopo lunghi periodi di siccità; e con la rottura della crosta, l'interruzione della funzione di capillarità che, continuando finisce col diminuire le riserve acquee del terreno.

3. Con dette zappature inoltre si prepara un migliore ambiente alle piccole radici più superficiali che potranno così meglio assorbire gli elementi fertilizzanti di cui si gioverà la pianta.

CORRADO ALY BELFADEL

LE ARATURE ESTIVE. — Purtroppo i sistemi di rotazione e di coltura intensiva, con la diffusione dei secondi prodotti, non consentono in molte zone di adottare la pratica dei lavori estivi di aratura, tanto benefici così poco conosciuti.

Laddove i terreni, dopo la raccolta del frumento, rimangono scoperti di coltura, si provveda subito in questo periodo ad iniziare le arature estive superficiali, eseguite con aratri bivomeri o trivomeri.

Esse non richiedono eccessivi sforzi, servono efficacemente a combattere le erbe infestanti tanto diffuse nei nostri terreni: ne abbiamo avuto una chiara dimostrazione in molti, troppi seminati a frumento nella decorsa campagna granaria che presentavano un superbo campionario di veccie, papaveri, zizzanie, nei campi, ed un ammasso di semi policromi, nelle partite di frumento.

Lavorando le terre di estate, oltre che conseguire i benefici della panificazione ed il miglioramento fisico dei terreni, si contribuirà alla distruzione ed alla eliminazione dei semi di erbe infestanti, si contribuirà, infine, ad una ottima preparazione del terreno per la coltura del frumento che segnerà nell'autunno, o per quella primaverile.

INNESTO A OCCHIO DELLA VITE. — Come in tutte le piante da frutto, anche nella vite può farsi l'innesto a occhio dormiente, purchè si tratti di viti giovani (primo o secondo anno d'impianto).

L'epoca adatta decorre dalla fine di agosto alla metà di settembre, purchè le viti siano ancora in vegetazione. Il sistema d'innesto può essere il solito, ma dato che nella vite, il distacco della corteccia è un po' più difficile che nelle altre piante, si procederà nel modo seguente:

Si pratichi sul soggetto un'incisione obliqua di cm. 1 a 2 di lunghezza dall'alto in basso, spuntando la punta della linguetta che così si forma e introducendo entro tale fenditura uno scudetto tagliato a linguetta (con un po' di legno attaccato) portante l'occhio della varietà che si vuole innestare. Si lega con rafia, si copre quindi la legatura con una foglia di vite e poi con terra fine.

Questo innesto è chiamato anche alla Maiorchina.

(*Gazzetta del Contadino*)

NELL'ESAME DEI FIENI. — Quando si tratta di esaminare un fieno a scopo di contrattazioni commerciali, vigono delle norme consuetudinarie contro le quali non si può di certo andare. Il negoziante o l'acquirente vuole del fieno sano, senza odori; sopratutto il colore deve essere di un verde sbiadito, e, se si tratta di maggengo, tendente al paglierino. Nei tagli agostano e terzuolo, nei quali il trifoglio compare in maggiore percentuale, si dà molta importanza al fatto che il fieno sia ben fogliuso, e cioè che le piantine di trifoglio si presentino col maggiore numero possibile di foglioline ben conservate. E ciò è pure giustissimo, in quantochè è proprio nelle foglioline che è contenuta la maggiore percentuale di sostanze proteiche, che conferiscono al foraggio un maggiore valore nutritivo, specie quando si tratti di bestiame altamente lattifero.

Quando però l'agricoltore acquista del fieno per conto suo, oltre ai soliti criteri commerciali, deve tenerne presente degli altri, sempre allo scopo di acquistare bene, cioè economicamente.

Sappiamo difatti che non sempre la fienagione può compiersi con tutto il favore della stagione, in specie all'epoca del maggengo.

C'è anzi di più. Spesso, nella fienagione del maggengo, ci sono di quelli, che, non solo lo falciano troppo maturo, ma poi esagerano pure nell'essiccazione. Si viene ad avere un prodotto, che assomiglia talora alla paglia, non solo nell'aspetto, ma anche nella costituzione, per l'alto tenore di cellulosa. Evidentemente, invece di un tale fieno, che, commercialmente può essere considerato scarsissimo, è molto preferibile quello un po' abbrunito, raccolto magari un po' in anticipo, che avrà un aspetto forse meno gradevole, ma che sarà certo più accetto dal bestiame, perchè assai più saporito, e sarà pure di un più alto valore nutritivo. Ed è ciò che deve interessare di più il buon agricoltore.

(*Bollettino dell'Agricoltura*).

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

(Compilata da « Donna Luisa »)

Un cane fedelissimo

Un grosso cane sperduto, rispondente al nome di Rex, commuove tutto il vicinato del lago di Riunsigamond, per la fedeltà con la quale egli seguita a rimanere sul lago in cui, tre anni or sono, due suoi piccoli amici, trovarono la morte. Si racconta, che questi due bambini, figli di un proprietario del luogo, avevano incontrato questo cane, durante una loro passeggiata. Essi incominciarono a giocare con l'animale, il quale da quel giorno, non si allontanò mai più dai giardini circondanti la loro casa. Tre anni or sono, in un pomeriggio, che i ragazzi come sempre giocavano con il cane, essi caddero nel lago e si affogarono.

Da quel giorno il povero animale, si siede per delle ore lungo la sponda del lago, emette dei lunghi gemiti guardando l'acqua, quasi attendesse il ritorno dei suoi compagni di gioco.

Per divezzare una chioccia

Si può ricorrere ad uno dei seguenti mezzi:

1. — Si somministra al pennuto di buon mattino un cucchiaio di olio di ricino, e per due, tre giorni lo si tenga relegato in luogo fresco, tranquillo, dandogli come cibo dei pastoncelli di crusca, verdura e latte rappreso:

2. — Si chiuda la gallina in una gabbia, sospendendo poi questa con un funicella a due metri di altezza dal suolo, nel locale ove si tengono le altre galline. Alla prigioniera si dia da rosicchiare solo un torsolo di cavolo. Dopo un paio di giorni, ròsa dall'invidia di vedere le compagne libere e ben nutrite, le passerà del tutto ogni velleità incubatoria.

3. — Se la giornata è calda si tuffi ripetute volte la gallina in acqua: appena lasciata libera sente un gran bisogno di sole e moto, dimenticandosi così di ritornare sul nido.

FIOR DI PENSIERI

Più io penso alla vita, più essa mi si riduce a minime proporzioni! Difatti essa non si compone che di un sogno, di un sorriso, di un pianto: l'infanzia, la giovinezza, la vecchiaia.

* * *

La povertà manca di molte cose: l'avarizia manca di tutte. Una giusta economia è virtù, nonchè bisogno nella povertà e saggezza nella mediocrità. La scienza della felicità è l'ordine della moderazione.

* * *

Due segni dai quali riconoscerai una popolazione poco civile: poca acqua e punto fiori. Come dal vestire e dal portamento delle donne conoscerai la serietà e la moralità degli uomini d'un intero paese.

Ricette pratiche

PER LE LABBRA SCREPOLATE. — Una delle migliori pomate per le labbra è quella ottenuta con la seguente ricetta: olio alla rosa gr. 125, cera vergine gr. 25, bianco di balena gr. 25 radice ancusa gr. 25. Spalmatela sulle labbra e non temerete nè le abbronzature nè le screpolature.

PER RINNOVARE I NASTRI. — Per rimettere a nuovo i nastri di raso nero, si inzuppi un pannolino nell'aceto, e con questo si passi a più riprese sulla parte a rovescio del nastro, sino a che sia molto bagnato, poi si stiri subito con ferro molto caldo dalla stessa parte, facendolo scorrere continuamente fino a che il nastro ben asciutto avrà preso la consistenza che hanno i nastri nuovi.

PIATTO QUINDICINALE. — *Minestra d'uovo.* Prendete due uova, battete bene, incorporate un cucchiaio colmo di pane grattugiato, versate poi nel brodo bollente rimestando forte, unite del buon formaggio grattugiato. Preparate il brodo nel modo seguente: ad acqua bollente unite un pezzetto di burro, un cucchiaino di estratto carne, salate leggermente.

LA SFINGE

QUESITO

Auguro una vincita al lotto di un milione a chi sa scriverlo con otto 9.

MONOVERBI CATTOLICI

1° DI / AO 2° RA / O

Spiegazione dei giuochi pubblicati nel precedente fascicolo:

Quesito: Il terzo e mezzo di cento è 50.

E ciò perchè il 3 e 1/2 è la 1/2 di 3/3, che fanno l'intero. Quindi 3/3 di cento fanno 100, e 1/2 di 3/3 fanno la metà di 100, cioè 50.

Monoverbi: 1° Contestato; 2° Superfosfato.

PER FINIRE

Dal fotografo.

— Perbacco! Non vede che in questa fotografia sembro un cretino!

— Non gridare tanto per carità che la gente che aspetta può credere che la colpa sia mia.

* * *

Discussioni vivaci.

La padrona: — Credete per caso d'essere la padrona, quì?

La cuoca: — Oh no! Signora, ma.....

La padrona: — E allora non parlate come un'idiota.

* * *

Indagine medica.

— Fa molto esercizio la vostra signora?

— Altro che! Cambia il vestito sei o sette volte al giorno.

* * *

Precauzione.

Pierino: — Mamma, viene presto il Natale?

— No, caro. C'è tempo ancora. E perchè me lo domandi?

— Per sapere quando è ora di voler tanto bene alla zia!

* * *

La moglie:

— Sai, caro: la cuoca si sente male e non si alza dal letto. Oggi preparerò il pranzo io. Che cosa preferisci di mangiare?

Il marito:

— Sardine in iscatola, salame, formaggio e frutta.

LA RADIO AGRICOLA

Ecco l'orario delle trasmissioni radiofoniche:

MILANO-TORINO-GENOVA-TRIESTE-FIRENZE

Milano: kc. 905 - m. 331,4 - kw. 50 — Torino: kc. 1000 - m. 278,7 - kw. 7 — Genova: kc. 959 - m. 312,8 - kw. 10 — Trieste: kc. 1211 - m. 247,7 - kw. 10 — Firenze: kc. 598 - m. 501,7 - kw. 20.

Ogni giorno feriale: ore 18,35 comunicati dei Consorzi agrari e notiziario agricolo - ore 20 bollettino metereologico. Ogni domenica: dalle ore 10 alle 11 conversazioni pratiche agricole.

ROMA-NAPOLI

Roma: kc. 680 - m. 441,2 - kw. 50
Napoli: kc. 941 - m. 318,8 -kw. 1,5.

Ogni giorno feriale: ore 12,30 e 17,10 previsioni metereologiche: ore 19,10 notiziario agricolo. Ogni domenica: ore 10,30 conversazioni pratiche agricole — Ogni venerdì: ore 20,5 comunicato dell'Istituto Intern. di agricoltura (in italiano, francese, inglese, tedesco e spagnolo).

PALERMO-BARI

Palermo: kc. 572 - m. 524,5 - km. 3
Bari: kc. 1112 - m. 269,4 -kw. 20.

Ogni giorno feriale: ore 13,55 bollettino metereologico; ore 20 notiziario agricolo Ogni domenica: dalle 10 alle 11 conversazioni agricole.

BOLZANO

Kc. 815 - m. 368,1 - kw. 1.

Ogni giorno feriale: ore 13,30 notiziario agricolo. Ogni domenica: dalle 11 alle 11,30 conversazione agricola.

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-55